

Toni Fontana

**IRAQ** la guerra infinita

L'attentato di ieri nel Kurdistan è uno dei più sanguinosi della lunga stagione di sangue iniziata nel 2003 ed è il più grave del 2005

Rivendicato con un messaggio sul web dal Ansar al Sunna legata a Bin Laden Attacco anche a Baghdad: autobomba uccide nove poliziotti iracheni

ne del Kurdistan ha permesso ai due partiti coalizzati di conquistare 75 seggi nella nuova Assemblea nazionale. Successivamente Talabani, capo dell'organizzazione più rappresentativa, è stato nominato presidente della Repubblica irachena.

Questa non è probabilmente l'unica ragione che ha attratto i terroristi di Ansar Al Sunna in Kurdistan. In questi giorni infatti i dirigenti dei due partiti curdi stanno litigando sulle modalità per l'elezione del nuovo presidente regionale e la regia del terrore ha dunque provocato la strage anche nel tentativo di inasprire i contrasti tra i leader posti di fronte alla nuova emergenza.

La regione è stata relativamente preservata dall'ondata di violenze che ha investito l'Iraq da due anni a questa parte. Non sono mancate tuttavia le stragi: nel 2004 almeno 117 persone sono state uccise in un duplice attentato avvenuto ancora una volta ad Arbil.

Il nuovo attentato è avvenuto all'indomani del giuramento del governo nel quale però importanti poltrone rimangono scoperte. I contrasti tra curdi e sciiti ed il fallimento della trattativa con i sunniti hanno impedito la nomina di alcuni ministri: restano vacanti anche la Difesa ed il dicastero del Petrolio. In attesa della nomina del ministro del dicastero della Difesa è guidato dal direttore generale Bruska Shawees che ieri ha dichiarato di ritenere improbabile il ritiro delle truppe straniere prima della fine del 2006. Nel 2005 - ha proseguito il dirigente - sarà possibile solamente una riduzione dei contingenti perché l'addestramento delle forze irachene non è stato completato.

Le forze della sicurezza irachena hanno intanto annunciato la cattura di un nipote di Saddam Hussein, Aymen Sab'awi ritenuto una delle menti ed un finanziatore della lotta armata.

Un colpo contro la rete di Al Qaeda è stato dato in Pakistan. Il governo di Islamabad ha infatti annunciato che nel nord Waziristan, zona tribale al confine con l'Afghanistan, è stato catturato Abul Faraj Farj al Libbi, ritenuto il «numero tre» della rete di Bin Laden.

Non si ferma l'ondata di violenza in Iraq. All'indomani del giuramento del governo guidato da Ibrahim Jaafari la regia del terrore ha portato l'attacco nel cuore del Kurdistan, tra la gente e gli elettori che, tre mesi fa, hanno votato compatti per la lista unica curda. Ieri mattina infatti un terrorista-suicida si è diretto verso una delle sedi del Partito democratico curdo di Arbil, capitale della regione autonoma, e, secondo le parziali ed incomplete ricostruzioni raccolte dalle agenzie di stampa occidentali, si è fatto esplodere tra la folla. Le vittime sono 60 ed i feriti almeno 150. Alcune fonti di Baghdad hanno diffuso un bilancio più contenuto e parlano di 45 morti. Ieri sera il terrorismo ha portato un attacco anche nella capitale: 9 agenti di polizia sono morti per l'esplosione di un'auto-bomba.

Ad Arbil le vittime sono in massima parte aspiranti agenti di polizia che si erano messi in fila nella speranza di ottenere un ingaggio nelle forze della sicurezza che, in Kurdistan, coincidono con le milizie curde, si tratta cioè di reparti «monoetnici». La strage ha assunto dimensioni spaventose perché, secondo quanto di è appreso, il terrorista-kamikaze è riuscito a penetrare all'interno dell'edificio e ad azionare la carica tra la folla. L'azione terroristica è stata rivendicata con un messaggio sul Web da Ansar al Sunna, un'organizzazione che, secondo gli americani, è legata alla rete di Al Zarqawi e quindi di Bin Laden in Iraq.

L'attentato è uno dei più sanguinosi nella lunga stagione di sangue iniziata nel 2003 ed è il più grave tra quelli avvenuti nel 2005. Il 28 febbraio almeno 125 persone sono state uccise in una serie di attentati avvenuti nella capitale; da allora vi sono stati innumerevoli attacchi alle forze della Coalizione, ma mai di queste dimensioni. Il Pdk, alla cui guida vi è Massoud Barzani, leader storico della resistenza curda contro il regime di Saddam, assieme al Upk di Jalal Talabani, attuale presidente dell'Iraq, ha promosso la lista unitaria alle elezioni del 30 gennaio. Il voto compatto della popolazio-

# Kamikaze contro i curdi, 60 morti a Arbil

Le vittime erano in fila per un posto di agente di polizia. In Pakistan catturato numero tre di Al Qaeda

**le cifre**

**24.106**

- civili iracheni uccisi secondo la stima del sito [www.iraqbodycount](http://www.iraqbodycount)

**1.585**

- soldati americani morti dall'inizio del conflitto iracheno

**157**

- militari Usa caduti dopo le elezioni di gennaio



Una donna in lacrime davanti all'ospedale di Arbil, a nord di Baghdad

Foto di Sasa Kralj/AP

400 episodi di violenza ogni settimana

## C'è del metodo in questo terrore

Gabriel Bertinotto

Il morale dei seguaci di Al Zarqawi sarà anche basso, come si legge in un documento interno dell'organizzazione terroristica, di cui gli Usa dicono di essersi impossessati la settimana scorsa a Baghdad. Ma la filiale irachena di Al Qaeda non è l'unico gruppo armato attivo in Iraq, e comunque, a giudicare dal numero di attentati e di vittime che vengono registrati dalle trache cronache di guerra quotidiana, non si direbbe proprio che la ribellione contro gli americani ed il governo di Talabani e Jaafari sia sull'orlo del collasso.

Lo stesso generale Richard Myers, capo di stato maggiore delle forze statunitensi, sostiene che il livello attuale della violenza terroristica o guerrigliera sia più o meno lo stesso di un anno fa. Se si sommano tutti gli episodi, dalle più devastanti esplosioni come quella che ha provocato varie decine di morti ieri ad Arbil, sino agli attacchi minori che non hanno provocato vittime, la media settimanale si aggira ancora intorno ai 400. Il lugubre grafico dei lutti di origine bellica nell'arco dell'ultimo mese, mostra il caratteristico andamento a sinusoide dei fenomeni in cui non si manifesta alcuna tendenza all'estinzione. La statistica parla un linguaggio purtroppo assai crudo, e più preciso rispetto ai profeti di svolte che la realtà dei fatti non indica affatto. Dire che l'intensità della lotta armata in Iraq stia gradualmente scemando, significa trasporre alla fase attuale una situazione che si era temporaneamente prodotta a febbraio nel periodo successivo alle elezioni parlamentari. Al contrario, stando ad un recente rap-

porto di Anthony Cordesman, del Center for strategic and international studies, si nota persino una relativa crescita della capacità militare degli insorti. Con il ricorso a tecniche dinamitarde più sofisticate e crudeli, come la pianificazione di più scoppi in successione nello stesso punto per massimizzare

l'effetto letale colpendo fra i soccorritori ed i curiosi, oppure il dispiegamento di forze consistenti nell'assalto ad un obiettivo superdifeso come il carcere di Abu Ghraib.

La rivolta in Iraq ha un'impronta prevalentemente sunnita. Per questo qualcuno si chiede perché i leader reli-

giosi e tribali di quella comunità non premiano sui gruppi terroristici e guerriglieri, affinché abbandonino la via delle armi e favoriscano un'intesa con il nuovo governo. Consentendo così ai sunniti stessi di mantenere all'interno della nuova amministrazione almeno una parte del peso politico che aveva-

no durante la dittatura di Saddam, quando sciiti e curdi erano emarginati ed oppressi.

La domanda poggia su un equivoco: l'immagine del mondo sunnita come un'entità omogenea che ingloberebbe in un unico agglomerato culturale gli ex-baathisti ed i fondamentalisti, i

ceti professionali o commerciali urbani e gli abitanti delle zone rurali. Inoltre, dal punto di vista delle bande armate, se c'è un momento in cui la rinuncia allo scontro non ha senso è proprio quello che il paese sta vivendo oggi. Questo vale non solo per i jihadisti, che si muovono comunque in un'ot-

tica di scontro frontale permanente, ma anche per i nostalgici di Saddam per i quali la violenza è solo un cinico strumento di lotta politica.

Le milizie di origine baathista hanno puntato le loro carte sulla speranza di ottenere se non il consenso, almeno la comprensione o la sopportazione timorosa di una discreta parte della popolazione. Questo atteggiamento viene consentito solo dal perdurare di una situazione ambigua, nella quale la fatica nascita di un governo frutto di elezioni almeno in parte democratiche, è offuscata dal persistente sanguinare della ferita che la presenza militare straniera infligge all'orgoglio nazionale.

Gli ex-baathisti sanno che quando gli americani e i loro alleati saranno partiti, sarà molto meno agevole trovare ascolto alla loro pretesa di ergersi a difensori della patria o della fede. Devono a tutti i costi perseverare nella scelta di incrementare il caos, attaccando non solo le forze occupanti, ma anche gli embrioni di governo, di esercito, di polizia iracheni, e tentando di mettere gli arabi contro i curdi, i sunniti contro gli sciiti. In un giorno vicino o lontano, gli americani se ne andranno. Ma se ciò avvenisse nel contesto di un Iraq più sicuro e stabile, coloro che oggi sparano e mettono le bombe non avrebbero più spazio né alcuna speranza di reinserimento. Non potendosi più riparare dietro lo schermo di una battaglia per il riscatto dell'onore nazionale, resterebbero nudi con le macchie degli abusi e delle atrocità commessi da loro stessi o dai loro capi, quando il potere era in mano loro.

### Stati Uniti

#### Salta il processo alla torturatrice Lynndie Il sì alla guerra crolla al minimo storico

Bruno Marolo

WASHINGTON È fallito il tentativo di mettere un coperchio sullo scandalo delle torture nel carcere di Abu Ghraib. Un giudice militare ha respinto l'accordo fra l'accusa e l'imputata Lynndie England, che lunedì si era dichiarata colpevole in cambio della promessa di una pena miti. Ha spiegato di non escludere che l'ordine di maltrattare i prigionieri venisse all'alto, ha mandato a casa la giuria e ordinato di ricominciare

il processo da capo. La fotografia di Lynndie England con un iracheno nudo al guinzaglio ha fatto il giro del mondo. Il processo doveva essere l'ultimo capitolo di questa brutta storia, in cui i massimi gradi dell'esercito americano sono stati assolti pochi soldati rischiano il carcere. Dichiarandosi colpevole, la soldatessa Lynndie aveva consentito di evitare un dibattimento da cui potrebbero emergere rivelazioni imbarazzanti. In cambio le era stata fatta balenare la possibilità di essere condannata a due anni con la condizionale e rimanere libera.

Il colonnello James Pohl, presidente del tribunale militare di Fort Hood nel Texas, ha rifiutato questa comoda soluzione. Ha ascoltato Charles Graner, l'ex sergente degradato per lo scandalo delle torture. Graner era l'amante di Lynndie England, e si faceva fotografare con lei in pose sadiche con i prigionieri. Ha ribadito che si comportava così per eseguire l'ordine di umiliare i presunti ribelli per indurli a confessare e a tradire i complici. La sua versione contrasta con quella della complice, che si è dichiarata colpevole di avere torturato i prigionieri «per divertirsi». «La testimonianza di Charles Graner - ha detto il giudice - lascia intravedere la possibilità di un complotto, e non può essere il complotto di una persona sola». La possibilità di una conclusione veloce e indolore dunque è esclusa: il processo si farà, con la premessa che Lynndie England potrebbe essere stata soltanto l'esecutrice di ordini.

Il nuovo colpo di scena coincide con un sondaggio dell'istituto Gallup che ha rilevato come il 57 per cento degli adulti ora pensi che non valesse la pena di invadere l'Iraq. Soltanto il 41 per cento continua a credere pensare che il risultato giustificasse i costi in denaro e vite umane.

Dopo le elezioni del 30 gennaio in Iraq, il 50 per cento aveva risposto no e il 48 per cento sì alla domanda: «Valeva la pena di fare la guerra?». Ora il 56 per cento degli interpellati ritiene che in Iraq le cose vadano «male» o «molto male». Una commissione congiunta della camera e del Senato ha approvato martedì uno stanziamento di altri 82 miliardi di dollari per l'occupazione dell'Iraq e dell'Afghanistan. Il costo delle guerre di Bush è arrivato così a 300 miliardi di dollari in meno di quattro anni. Secondo i dati del Pentagono in Iraq sono morti 1585 soldati americani.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7gg./Italia	296 euro
	6gg./Italia	254 euro
6 mesi	7gg./estero	153 euro
	7gg./Italia	344 euro
	6gg./Italia Internet	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a:  
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montebello 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AGOSTA</b> , piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Isabella Corsini, Giorgio Poidomani e tutti gli amici de l'Unità, sono vicini a Jacopo Fo nel momento del grande dolore per la scomparsa di **EMILIO ALBANESE**

Roma, 5 maggio 2005

**5 MAGGIO 1985/2005**

Nel ventesimo anniversario della scomparsa Luigi, Consuelo, Idapaciona, Pietronzolo ricordano il compagno

**EZIO FUSARI** con MERY e CRISTINA prematuramente comparse.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258